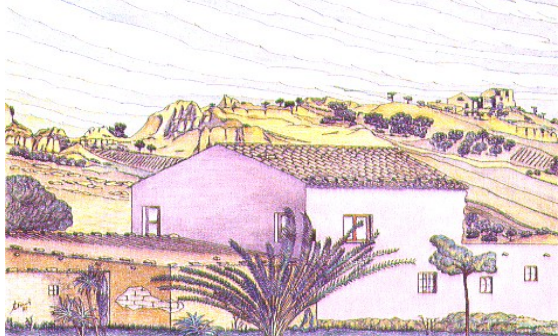




Pollicino

Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 12 aprile - maggio 2006 - Reg. Trib. di Terni n. 7/2004



Lo spazio dei soci

I SOGNI SO' DESIDERI

**Me so' svejato contento stamattina
Perché me so' sognato na' bella perugina....**

**Nun so' se ciai presente quarcosa de
gaiardo**

**Quarcosa che te'nnammora solo co' lo
sguardo**

**Na' pupa semprice, n'esplosione de
bellezza pura
Co' n'soriso leale, na' f...arfalletta da paura**

**So' contento d'avecce avuto la fortuna
De conosce 'sta creatura fija de la luna**

**Pe' oggi so' sicuro che tutto me fila liscio,
come l'oiò**

**Cio' Lei na la testa, e sto dorce pensiero
levà nun vojò**

**Te fa senti bene, te fa superà l'ostacoli de
la giornata**

**Qualunque sia l'intrarcio, te lo fa sembrà
na' stronzata**

**Allora cio'sai che te dico ? Continuo a
tenella n'mente fino a stasera
In modo che quando m'addormo, sto sogno
se ravvera**

**E pe' domani che aricomincia n'artra
giornata**

Diventa bella, e no avvelenata

**De Lei ormai cio' er pallino
Forse perché me piace un casino
Tanto è vero che me chiamo Pino.....
Zio Pino**

Ricordandovi che è un gesto che non costa nulla, con questo numero Vi invio alcuni foglietti per promuovere la destinazione del **5 per mille** alla nostra Associazione presso vostri amici e familiari.

Grazie

La direzione dello sviluppo

E' sempre una gran presunzione voler essere compresi, soprattutto da chi non si conosce, ma quando questo succede, scoprire che qualcun altro crede in te, in quel che fai e nelle tue ragioni, viene da pensare, che poi non stai facendo soltanto testardamente qualcosa contro tutto e tutti. Forse stai tentando di ragionare, voglio quindi con estrema umiltà, proporvi ancora un argomento di riflessione per un mondo che, ormai ritiene inutile pensare nel tempo della velocità. Ma la velocità, ci fa dimenticare di riflettere e di sapere che il nostro modello di vita e di cultura, oggi, non impedisce che ci siano al mondo circa ottocento milioni di persone invisibili che, soffrono la fame e di ciò ogni anno circa nove milioni ne muoiono. E di vedere che i rischi dello sviluppo accelerato degli ultimi duecento anni, per la rivoluzione industriale, stanno cominciando a presentare il reale pericolo di deterioramento della vita nel pianeta e se non si agirà per tempo, potremmo provocare noi stessi la sesta grande estinzione. Bisognerà quindi pensare bene allo sviluppo definito necessario, all'utilizzo delle fonti energetiche, per le quali si guerreggia anche con accanimento, ed alla distruzione in pochi decenni dell'energia non rinnovabile, che la natura ha impiegato milioni d'anni ad accumulare. Bisogna come si può, recuperare i tempi del ciclo biologico, rientrare nel ciclo d'energia rinnovabile e rispettare la natura e le persone dicendo finalmente, che gli indicatori di sviluppo per gli orientamenti delle politiche economiche e dei mercati degli stati moderni, sono viziati da chi li adotta e li impone come metro di misura. N'è esempio il Pil preso oggi a riferimento per l'azione politica, esso indica indiscriminatamente i beni scambiati sul mercato, ma non evidenzia né i mali che si sommano alle attività, senza apparire evidenti nel computo, né indica nessun equilibrio da raggiungere. Come indicatore, è solo una quantità da massimizzare e dà solo un'idea errata della crescita del benessere da cui quindi dipenderanno altre scelte errate, viziate e contrarie ad un vero sviluppo sociale ed umano. Noi ne siamo dunque tutti direttamente interessati e dobbiamo cercare di capire meglio quanto spesso i più importanti specchietti della modernità ci abbagliano.

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

Riporto perciò a conforto del mio pensiero, una considerazione del Prof. Giorgio Ruffolo un'economista onesto, a proposito del Pil, tratta dal suo volume "lo specchio del diavolo" ed. Enaudi, pag. 115.

" Sappiamo tutti cos'è. Ma non ci riflettiamo. E' la pura e semplice somma dei beni e dei servizi venduti sul mercato, ai loro prezzi. Un metro utile, certo, per misurare la potenza di una economia monetaria; ma anche ridicolmente fuorviante, in certi casi: come quello del Pil che si riduce se sposo la domestica; che aumenta se il traffico si congestionna, o se avviene un disastro naturale che riduce il patrimonio ma promuove un'attività frenetica (come nei formicai sconvolti), eccetera eccetera. Insomma il Pil è la somma dei beni, ma anche dei mali.

Se i mali (inquinamento, corruzione, criminalità, aggressività,..) crescono più dei beni, il Pil non è più un indice di benessere, ma di malessere. Non è più la stella che porta alla santa grotta, ma un malaugurate e fuorviante cometa: una "stella assenzio". Seguire questa cometa acriticamente è il colmo della demoralizzazione di una società che si pretende "avanzata": avanzata verso che cosa?

La risposta ovvia a questo paradosso non è la rinuncia al Pil, ma la costruzione di altri indici che non misurino solo la ricchezza, ma anche l'uso che se ne fa: indici del benessere (e del malessere). Che consentano di distinguere, nell'evoluzione della società il bene dal male. Non è questo il criterio della moralità? Non è questo che i nostri primi progenitori avevano imparato nel paradiso terrestre, a loro spese? "

Sarà meglio, quindi secondo me, riabituarci a valori semplici e misurabili, a diventare genitori sociali, ad essere uomini pensanti per evitare l'effetto di trascinamento di gruppi che, incanalano spesso solo rabbia e impotenza, partecipiamo invece alla società consapevolmente e non da spalleggianti facendo la fatica di cercare di capire.

Facciamo le cose di persona rimettendosi in gioco, affinché non vada perduta l'esperienza e l'umanità che abbiamo accumulato nel tempo e che non sarà utile a nessuno, se la cultura che abbiamo raggiunto e le opere che abbiamo fatto, non serviranno realmente, almeno in parte al bene di qualcun altro.

Evitiamo di parlare troppo, senza sapere e senza avere nessuna intenzione di dare seguito a quanto detto. Questi comportamenti di corruzione intellettuale, oggi estesi ed accettati come un segno del tempo e delle circostanze, hanno alla base solo una paura di esporsi per pusillanimità. Così si arriva a giustificare tutto quello che non faccia del male, fisicamente o economicamente, direttamente a noi ed ai nostri clan, dimenticando che la nostra famiglia sarebbe tutta la società umana di cui non ci curiamo più. Abbiamo delegato tutto a chi sappiamo che non ci darà le risposte giuste, e di cui sostanzialmente non ci interessa molto, basta che non ci diminuisca il denaro ed il tempo per il gioco ed i consumi inutili.

Enzo Catania

Vi ricordo la destinazione del **5 per mille** alla nostra Associazione.

Come sai la finanziaria 2006, ha previsto la possibilità di destinare attraverso la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche, tutte le persone fisiche non solo i soci delle Associazioni, una quota del 5 per mille, **indipendente dall'8 per mille alle confessioni religiose**. La nostra Associazione che si occupa dei problemi dei giovani legati al territorio, aspetta da te un piccolo gesto che ci aiuti nel nostro impegno, informando di questa possibilità anche ai tuoi amici. Potrete inserire il nostro codice fiscale e la firma, nel riquadro riguardante la destinazione per le ONLUS nel modello della dichiarazione CUD, 730, 730 bis o Unico che presenterai.

Il nostro Codice Fiscale è:

01299070555



Se non compilassi da solo la tua dichiarazione, consegna questo foglio al CAF o al commercialista.